

SEMINARIO INTERNAZIONALE

Le violazioni della libertà religiosa in Russia: un problem ache interroga l'Europa

Camera dei Deputati - Roma, 26 Settembre 2017

La libertà religiosa in Russia: Una tavola rotonda

Introduzione di Raffaella Di Marzio

Nel Giugno 2013 il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato le Linee Guida FoRB, per la libertà di Religione o credo. Le Linee guida sono il prodotto finale di un lungo processo di studio ed elaborazione al quale hanno attivamente partecipato anche le Chiese europee.

Nel primo punto delle Linee guida si afferma che il diritto alla libertà di pensiero, coscienza, religione o credo è «un diritto fondamentale di ogni essere umano» e l'art. 3 riconosce che violazioni e abusi in relazione a questo diritto sono commessi in tutte le parti del mondo, «compresa l'Europa». In base all'art. 5 «l'Ue e gli Stati membri sono impegnati a promuovere» la libertà di religione o di credo come un diritto (art. 6) che «deve essere esercitato da chiunque e ovunque, in base ai principi di uguaglianza, non discriminazione e di universalità». Nel medesimo articolo l'Unione Europea si impegna anche a «aiutare a prevenire e affrontare le violazioni di questo diritto in modo tempestivo, consistente e coerente».

Questo impegno non si limita alle violazioni che si verificano dentro i confini dell'Unione Europea. Infatti, le Linee Guida stabiliscono che «tramite i propri strumenti di politica estera, l'UE intende contribuire a prevenire e affrontare le violazioni di tale diritto in modo tempestivo e coerente» (art. 8). Nel medesimo articolo l'UE e gli stati membri, inclusa l'Italia, «si impegnano a reagire con efficacia alle violazioni, ovunque esse si verificano nel mondo».

Come già detto, le Chiese cristiane che fanno parte della CEC (Conferenza delle Chiese Europee - The Conference of European Churches) e della Comece (the Commission of the Bishops' Conferences of the European Community) hanno giocato un ruolo attivo nel corso della consultazione e della stesura di queste linee guida, dando suggerimenti alla luce della loro esperienza.

Le Chiese - si leggeva in un comunicato emanato dalla CEC dopo l'adozione delle Linee Guida - hanno sempre sottolineato che «la libertà di religione e credo è un diritto inalienabile di ogni essere umano a prescindere dalla sua religione e dal suo credo». Ed hanno sempre valorizzato il «ruolo cruciale» che le Chiese, le comunità religiose e le organizzazioni della società civile possono giocare per la promozione e la difesa di questo diritto in quanto sono «in diretto contatto con le vittime delle violazioni dei diritti umani».

Dopo l'approvazione delle Linee Guida la Conferenza delle Chiese Europee (CEC), che include rappresentanti delle chiese ortodosse, protestanti, anglicane e delle Chiese veterocattoliche, hanno anche affermato che avrebbero continuato a monitorare la situazione per verificarne l'effettiva implementazione.

Anche la Commissione dei vescovi della Chiesa cattolica romana presso la UE (COMECE), si è riservata di verificare la realizzazione effettiva delle Linee Guida.

I contributi che abbiamo ascoltato fino ad ora, nel corso di questo Seminario internazionale, mettono senza alcun dubbio in luce le ombre che offuscano i diritti fondamentali, e la mancata attuazione di quanto stabilito dalle Linee Guida; a parte il caso di poche prese di posizione di deputati del Parlamento Italiano e di altri Stati europei, che hanno denunciato quello che sta accadendo in Russia, siamo ancora molto lontani dalla fermezza che sarebbe necessaria per contrastare queste palesi violazioni della legge e dei diritti umani. È emersa, infatti, una realtà esattamente opposta a quella disegnata nel testo, che a mio avviso è preoccupante.

Sappiamo che alcuni stati membri, inclusa la Francia, promuovono e finanziano organizzazioni antisette, come la FECRIS, che supportano la persecuzione delle minoranze religiose in Russia, cercando di avvalorare la loro azione con la presunta differenza tra queste minoranze - che non sarebbero religioni, ma “sette” da combattere e proscrivere - e le “vere religioni” che, ovviamente, si identificano, di volta in volta, con le religioni di maggioranza in un determinato contesto.

Inoltre, la propaganda dei gruppi antisette viene utilizzata non solo dalle autorità statali, ma anche da quelle religiose maggioritarie, per colpire le minoranze e violare i loro diritti fondamentali. Mi riferisco, nel caso della Russia, all'appoggio esplicito che esponenti di rilievo della Chiesa ortodossa russa, membro della CEC, hanno dato alla messa al bando dei Testimoni di Geova, finanziando anche organizzazioni attive nell'azione di distruzione e liquidazione delle minoranze religiose.

A questo punto dei lavori è doveroso dare la parola, nel corso di questa tavola rotonda, ai diretti interessati. Ascolteremo, dunque, alcune testimonianze e riflessioni sulle violazioni della libertà di religione e credo che si stanno verificando in Russia.